



FEDERAZIONE CONFESAL-UNSA
Coordinamento Nazionale Giustizia
Via della Trinità dei Pellegrini, 1 – 00186 Roma



Sommario:



CLAO PIPPO!

 **L'editoriale.**

(di M. Battaglia)

Breve rassegna di giurisprudenza:
(di Red.)

Legittimo licenziamento in caso di utilizzo illecito dei permessi della "104".

Cari Amici,

con profonda tristezza Vi comunico che, nella serata di ieri, è scomparso il Presidente della Federazione Confsal-Unsa, dott. GIUSEPPE CONTI.

Oltre che essere stato uno dei Fondatori di questo sindacato ed esserne stato Segretario generale dal 1980 al 1995, è stato per me e per molti di noi un riferimento sindacale importante.

Con il cuore triste Lo ricordo e, ne sono certo, tante persone in questo momento lo ricordano con immenso affetto.

Ciao Pippo.



L'Editoriale

di Massimo Battaglia



Riforme. Finalmente ci siamo?

Per tantissimi anni abbiamo dovuto assistere allo “spettacolo”, invero alquanto indecoroso, di una classe politica che, sempre e soltanto in periodo di campagna elettorale, prometteva questa o quella riforma, questo o quel provvedimento a favore dell'intera collettività. Salvo poi, ad urne chiuse, riporre i buoni (?) intendimenti nel cassetto.

*Siffatto comportamento, a nostro parere, non ha fatto che confermare, anno dopo anno, l'inadeguatezza e l'impudenza di coloro che, una volta eletti, o meglio..., una volta **nominati**, a tutto hanno pensato - ma proprio a tutto... - meno che a mantenere le promesse fatte.*

Nel corso del 2013, tuttavia, abbiamo assistito ad un interessante ringiovanimento dei componenti dei due rami del Parlamento; la qual cosa, di per se stessa, ha autorizzato noi comuni mortali quanto meno ad alimentare una speranza di cambiamento dello status quo. Cambiamento assolutamente necessario, perché le cose, così come stanno oggi, proprio non possono più andare avanti.

Qualcuno dirà che noi cittadini siamo ormai senza speranza; che l'Italia non ha scampo; che “quelli che stanno lì dentro...” sono tutti ladri, disgraziati, affamatori del popolo, e quant'altro.

Ma non è così!

*Noi preferiamo non generalizzare, anche se capiamo benissimo le motivazioni di tanta durezza di giudizio: una disoccupazione giovanile superiore al 42%, la vicenda “esodati” scaturita dalla c.d. “riforma Fornero”, la mostruosa perdita del potere d'acquisto di salari stipendi e pensioni, **sono solo alcuni dei validi motivi per essere arrabbiati.***

*Noi di **Confsal-Unsa**, invece, scansando la facile tentazione di fare di tutta l'erba un fascio..., vogliamo ostinatamente credere che il nostro amato Paese abbia ancora potenzialità incredibili, e può farcela.*

Sarebbe però indispensabile, tanto per cominciare, riuscire a **mettere in ordine le regole del gioco**: dalla **Politica** alla **Burocrazia**, dal **Fisco** alla **Giustizia**. E solo se riusciremo finalmente a concretizzare un impegno così oneroso la nostra Italia potrà tornare rapidamente fra i Paesi leader del mondo.

Per quanto riguarda la **riforma della PA**, tale ambizioso obiettivo sarebbe sicuramente facilitato da un atteggiamento della politica lungimirante e di ampio respiro, **scevro di qualsivoglia tentazione di autoritarismo**

Riteniamo che sia essenzialmente da “curare” la questione metodologica.

Cioè, chi è chiamato oggi a decidere deve convincersi che **non si potranno mai più fare le riforme della Pubblica Amministrazione insultando i lavoratori pubblici, comprimendo i loro diritti, snobbando i sindacati, come purtroppo è successo in un recente passato.**

Che nel pubblico ci siano, anche, sacche di inefficienza è cosa nota.

Meno nota, però, e senza alcuna visibilità nei mezzi di comunicazione di massa, è la presenza di **tantissime persone di qualità che fino ad oggi, con altissimo senso di responsabilità e spirito di servizio hanno pensato solo a fare il loro dovere, senza mai essere state coinvolte nei processi di riforma**. Persone orgogliose di servire la comunità e che fanno bene il proprio lavoro.

Sarà pure lapalissiano, ma il compito di chi governa è cambiare le cose.

Per far questo, tuttavia, è necessario rendere partecipi i lavoratori, quali attori principali del processo di riforma.

Nell'ampio contesto della riforma della PA è ricompresa, ovviamente, anche la riforma della Giustizia che, stando al cronoprogramma più volte illustrato dal Presidente del Consiglio, dovrebbe essere presentata **entro il prossimo mese di giugno**.

Confasal-Unsa su questo argomento si è espressa ufficialmente più volte, con documenti ufficiali e con note inviate ai massimi vertici del Dicastero di Via Arenula.

Certo, non ci permettiamo di dare consigli a chicchessia; non siamo così presuntuosi. Tuttavia auspichiamo fortemente che su alcune questioni il Governo, e quindi il Parlamento, nella sostanza tengano conto di quanto andiamo sostenendo da molto tempo, **ovvero della necessità di valorizzare le professionalità di migliaia e migliaia di lavoratrici e di lavoratori.**

Agli scettici e agli oppositori ad ogni costo diciamo che tale importante balzo in avanti avrebbe anche la sua copertura finanziaria. Basterebbe seguire tre semplici passaggi:

- Destinare al nostro Fondo Unico di Amministrazione (FUA) non più solo il 33% del Fondo Unico Giustizia (FUG), ove confluiscono i ricavi delle vendite dei beni della criminalità, sequestrati e poi confiscati a favore dello Stato, **ma una quota maggiorata di almeno un altro 10-15%**;
- Ridare fiato agli **organici del personale amministrativo** della OG, del DAP e della GM;
- Rendere più fluida e temporalmente più puntuale la mobilità del personale, con interPELLI più frequenti, a cadenza prefissata, e aprendo con maggiore efficacia anche alla mobilità extra-comparto.

Di confortante, ad oggi, c'è l'impegno formale che il Ministro **ORLANDO** ha illustrato davanti alla Commissione Giustizia del Senato con le sue linee programmatiche, di cui prendiamo atto favorevolmente.

E' utile però ribadire che agli impegni dovranno ora seguire, in tempi ragionevolmente brevi, **fatti concreti!**

Se il Ministro avrà la **volontà politica e la forza** di mantener fede alle sue promesse, allora il lavoro per riformare la Giustizia avrà sicuramente meno ostacoli, anzi, avrà decisamente via libera.

[Torna all'indice](#)



Breve rassegna di giurisprudenza

Corte di Cassazione – Sezione Lavoro, Sentenza 4 marzo 2014, n. 4984

Legittimo licenziamento in caso di utilizzo illecito dei permessi della “104”.

La Corte di Cassazione ha stabilito che **l'utilizzo improprio dei permessi di assistenza di un soggetto invalido integra un inadempimento grave, che legittima il licenziamento senza preavviso.**

Nel caso in esame, un lavoratore dipendente di una azienda, addetto alla funzione di quadro del Servizio legale, era stato licenziato per aver usufruito impropriamente dei permessi di assistenza di soggetto invalido, così come disciplinati dall'articolo 33 della legge n. 104/1992, recante la rubrica “Agevolazioni”, e consistenti in tre giorni al mese di sospensione anche continuativi dal lavoro, pienamente retribuiti, per l'assistenza di un parente o congiunto in grave stato di incapacità.

Il soggetto, il quale aveva richiesto tali permessi per l'assistenza della madre, si allontanava dall'abitazione dell'assistita, nei giorni di permesso, per svolgere attività del tutto estranee a quelle di cura e assistenza.

Il datore di lavoro, sentiti altri due lavoratori, avendo il “ragionevole sospetto del comportamento illecito” del proprio dipendente, aveva assunto un investigatore privato e acquisito le prove

del comportamento illegittimo dello stesso, ragione per cui aveva disposto il licenziamento per giusta causa.

Avverso il licenziamento, il lavoratore ricorreva all'autorità giudiziaria, per richiedere la reintegrazione del posto di lavoro e il risarcimento del danno. Il Tribunale, in primo grado, accoglieva il ricorso del lavoratore, ritenendo illegittimo l'utilizzo delle prove investigative a fondamento del licenziamento.

La Corte d'Appello riformava la sentenza di primo grado, successivamente impugnata dall'azienda datrice di lavoro, rilevando che i fatti fondanti il provvedimento di licenziamento non erano stati contestati, essendo stata negata solo la rilevanza disciplinare nonché la liceità delle metodologie di accertamento.

La Corte osservava che, *“pur convenendo con il primo giudice sul fatto che **il controllo a mezzo di agenzia investigativa fosse consentito solo se indispensabile per l'accertamento di un illecito e se privo di alternative**, tuttavia, non poteva negarsi la natura illecita dell'abuso del diritto di cui alla L. n. 104 del 1992, art. 33, citata, tanto ai danni dell'INPS che erogava l'indennità relativa ai giorni di permesso, sia ai danni del datore di lavoro a cui carico restavano per tali giornate l'accantonamento per il t.f.r. ed i disagi per fare fronte all'assenza. Peraltro, per giustificare il ricorso al controllo occulto “difensivo” era sufficiente che vi fosse il ragionevole sospetto che il lavoratore tenesse comportamenti illeciti e che non vi fosse la finalità di ampliare l'oggetto della contestazione disciplinare”*.

Il lavoratore ha proposto ricorso in Cassazione, rilevando la violazione delle norme che tutelano il lavoratore da un controllo eccessivo del datore di lavoro, a tutela della libertà e della dignità del lavoratore (contenute negli articoli 2 e 3 dello Statuto dei Lavoratori, legge n.300/1970), contestando l'efficacia probatoria delle indagini investigative poste in essere dall'azienda, e la rilevanza di tale comportamento a giustificare un licenziamento per giusta causa ex articolo 2119 del codice civile.

La Suprema Corte, pronunciatisi sul ricorso proposto dal lavoratore, ha confermato la sentenza della Corte territoriale, stabilendo in primo luogo che: *“le dette agenzie per operare lecitamente non devono sconfinare nella vigilanza dell'attività lavorativa vera e propria, riservata, dall'art. 3 dello Statuto, direttamente al datore di lavoro e ai suoi collaboratori, **restando giustificato l'intervento in questione non solo per l'avvenuta perpetrazione di illeciti e l'esigenza di verificarne il contenuto, ma anche***

in ragione del solo sospetto o della mera ipotesi che illeciti siano in corso di esecuzione”.

L'aver ricevuto denuncia da parte di due colleghi del lavoratore sull'utilizzo improprio dei permessi di assistenza formava un **“ragionevole sospetto”** in capo al datore di lavoro del comportamento **inadempiente** (suscettibile di rilevanza anche penale) **del dipendente**, tale da rendere del tutto lecito l'utilizzo di un investigatore privato per l'acquisizione delle prove.

Constatando la natura elastica della nozione di inadempimento grave che legittima un licenziamento per giusta causa (senza preavviso) ex articolo 2119 del Codice Civile, i giudici di legittimità hanno rilevato come **l'abuso del diritto di ottenere permessi retribuiti per l'assistenza di un familiare incapace rappresenti una lesione del rapporto fiduciario di gravità tale da impedire la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto lavorativo**. Legittimo è, dunque, nel caso di specie, il licenziamento per giusta causa.

In tale pronuncia, **la Cassazione specifica il potere del datore di lavoro di utilizzare soggetti esterni all'organizzazione aziendale per il controllo dell'operato dei propri dipendenti**.

In particolare, **il ricorso ad un investigatore privato (controllo “occulto” difensivo) appare legittimo e idoneo a fornire mezzi di prova a livello processuale, qualora questo abbia il ragionevole sospetto, e non certo la certezza inconfutabile, del comportamento inadempiente del lavoratore**.

[Torna all'indice](#)
